

TOTOVICEMINISTRI. TROPPE RICHIESTE ■ DI FABRIZIO D'ESPOSITO

La carica dei cento per il sottogoverno

■ Uscendo dall'ultima estenuante riunione di Palazzo Grazioli, Fabrizio Cicchitto, neocapogruppo del Pdl alla Camera, se la cava con una battuta di genere calcistico, non politico: «Spero che la Roma vinca il campionato». Una battuta, appunto, vista la missione impossibile del Siena domenica a Milano contro l'Inter. Come una missione impossibile appare anche mettere insieme i restanti trentanove della squadra di governo entro lunedì, quando è previsto il consiglio dei ministri. Troppe richieste. Qualcuno tra i fedelissimi del Cavaliere azzarda un numero: intorno ai cento. Ed è per questo, allora, che al di là dei punti alle poltrone da spartire previste dal manuale di Denis Verdini, sherpa del Pdl nonché consigliere delegato del *Foglio*, il nodo è difficile da sciogliere. C'è il caso Brambilla, la rossa che adesso non piace più a nessuno, nemmeno ai medici, e che probabilmente sarà consolata con la delega di sottosegretario al Turismo. Ci sono i partiti grandi e piccoli che devono compensare i dolori provocati dalla lista dei ventuno fortunati ministri. E poi le regioni sottorappresentate come il Piemonte. E poi ancora...

Così la riunione tenuta ieri dal premier con il gotha forzista (Alfano, Gelmini, Vito, Scajola, Bondi, Cicchitto e Verdini) si è conclusa con una sola decisione: lunedì i trentanove saranno nominati tutti sottosegretari e solo in una fase successiva cinque o sei di loro, non

diventeranno viceministri. Anche perché non c'è solo la questione delle pretese eccessive a impensierire il Cavaliere, ma anche il pericolo che i vice possano essere usati dai rispettivi partiti per controllare e contrastare i ministri di altra appartenenza. Una sorta di contro-ministri o anche di ministri-ombra. Di qui la ritrosia di Maroni di avere **Alfredo Mantovano** al Viminale oppure quella di Matteoli di ritrovarsi con Roberto Castelli vice alle Infrastrutture. Insomma una potenziale bomba che il premier proverà a disinnescare nelle prossime ore limando la bozza dei trentanove circolata nella riunione di ieri, in cui ogni casella prevede due o tre alternative. Una sorpresa vera e propria, per esempio, è spuntata alla Salute, dove dopo il derby per l'Ambiente perso con la Prestigiacomo si sono infranti ancora una volta i sogni di gloria di Michela Vittoria Brambilla. Uno dei nomi scritti sul documento è infatti quello della cattolica integralista Eugenia Roccella, già portavoce del Family day e oggi parlamentare del Pdl (vedi anche pezzo a fianco). Poi si parla del finiano Menia all'Università, di Nitto Palma all'Interno, di Vegas all'Economia, del forzista Mantovani alle Infrastrutture, di Romani o Landolfi alle Comunicazioni, di Urso al Commercio con l'estero.

In ogni caso a fare la parte del leone sarà ovviamente Forza Italia, che vanta già dodici ministri su ventuno. Dei trentanove ne dovrebbe pren-

dere circa la metà, secondo i criteri di spartizione di Verdini. Parte del resto, poi, sarebbe divisa in tra Lega e An (sette a testa) e infine si dovrebbe arrivare ai cosiddetti nanetti: in particolare agli autonomisti di Lombardo e ai neofascisti di Azione sociale, il partitino di Alessandra Mussolini ospitato nelle liste del Pdl.

Alla complessa e affollata partita per i sottosegretari è anche legato il rischio delle presidenze delle commissioni parlamentari di Camera e Senato, dal momento che serviranno da compensazione per gli esclusi da governo e sottogoverno. Tipo il finiano Landolfi che potrebbe presiedere quella dei Trasporti a Montecitorio nel caso Romani finisse alle Comunicazioni da sottosegretario. Oppure tipo i sessantenni e passa di Forza Italia rimasti all'asciutto nel primo giro: Marcello Pera, Antonio Martino, Beppe Pisanu, Enrico La Loggia. Il mancato guardasigilli Pera punterebbe alla commissione Esteri del Senato ma si prevede un duello con l'ex premier Lamberto Dini, dato in pole position. All'opposizione del Pd andranno invece le presidenze di Vigilanza Rai e Comitato di controllo dei servizi, mentre Casini dell'Udc avrebbe fatto sapere che il suo partito aspirerebbe alla guida della giunta per le autorizzazioni. ■

